

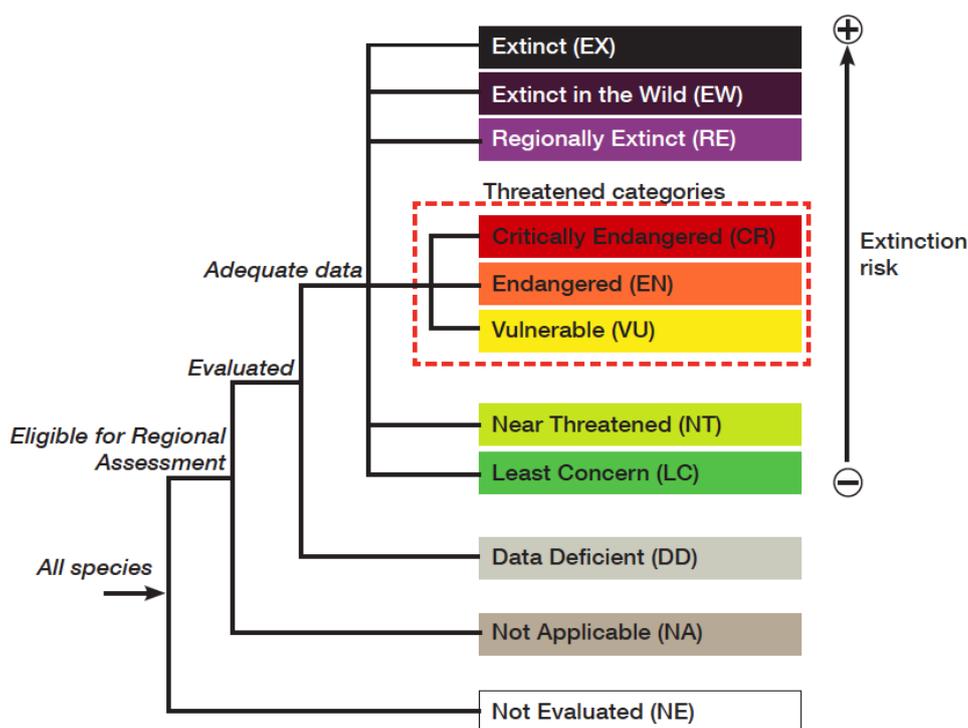


DOCUMENTO TECNICO SULLA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DI UCCELLI IN RISPOSTA ALLA NOTA INVIATA ALLE REGIONI DA LIPU, WWF, ENPA, LAV e LAC.

Considerazioni generali

Come più volte ricordato in diverse sedi, la classificazione utilizzata dalla LIPU è quella dell'ente privato BirdLife International, e utilizza l'acronimo SPEC, declinato in 3 diverse forme, SPEC1, SPEC2 e SPEC3. Tale classificazione non ha alcun valore ufficiale, essendo propria di un ente privato ed esistendo altri documenti invece ufficiali della Commissione che analizzano e definiscono le condizioni delle popolazioni delle specie di uccelli in Europa e nel Mondo. Tra queste le due fonti d'informazioni più importanti sono la Red List of European Birds e il Rapporto Articolo 12 della direttiva 147/2009/CE. A queste si aggiunge la classificazione generale dell'IUCN, che ha carattere di collegialità ed ha quindi un valore necessariamente superiore a quello dell'ente privato BirdLife International. I documenti ufficiali citati utilizzano del resto le definizioni IUCN, che sono ben undici, che assegnano alle specie un livello crescente di rischio d'estinzione. Si riporta di seguito la classificazione:

Figure 1. IUCN Red List Categories at regional scale.





Come si può notare, le specie con dati adeguati sono separate in quelle estinte o estinte a livello regionale, quelle minacciate e quelle non minacciate. Le due categorie in verde (Near threatened e Least concern) sono quelle che non corrono rischi di estinzione e rappresentano specie comuni e diffuse.

La differenza sostanziale nella validità delle definizioni IUCN, utilizzate nella RED LIST, di cui alleghiamo il frontespizio, sta nella enormemente superiore raffinatezza dell'analisi e nella collegialità delle scelte. Per fare alcuni esempi la classificazione SPEC mette insieme nella categoria SPEC1 specie a demografia e stato delle popolazioni completamente diverso, tra cui ad esempio l'edredone e l'oca collarosso (differenza di un ordine di grandezza nella popolazione), oppure la pavoncella con il chiurlottello (la prima con alcuni milioni di individui stimati e l'altro giudicato vicino all'estinzione con avvistamenti di poche unità).

Per questi motivi non possono essere considerate attendibili tutte le argomentazioni tecniche citate dalla LIPU, essendo errato il fondamento iniziale.

European Red List of Birds

Published by the European Commission.

A great deal of additional information on the European Union is available on the Internet. It can be accessed through the Europa server (<http://europa.eu>).

Cataloguing data can be found at the end of this publication.

Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2015.

ISBN: 978-92-79-47450-7

DOI: 10.2779/975810

© European Union, 2015

Allodola: la specie è giudicata “Least concern” dalla Red List of European Bird, sia in Unione Europea, sia in Europa. Anche la classificazione globale IUCN considera la specie “Least concern”.



Questo significa che i toni allarmistici della LIPU sono del tutto fuori luogo per quanto riguarda la popolazione complessiva. In Unione Europea il Rapporto Articolo 12 della direttiva giudica la specie “in declino”. Questo dato, insieme alla riduzione accertata in Italia, ha portato alla pubblicazione, il 15 febbraio scorso, del Piano di Gestione Nazionale dell’allodola, redatto da ISPRA, su incarico e coordinamento del Ministero dell’Ambiente. Al Piano hanno partecipato sia i tecnici delle Associazioni venatorie, sia di quelle ambientaliste. Il Piano riconosce che il principale problema per la popolazione nidificante in Italia è la trasformazione degli habitat, determinata dall’agricoltura intensiva e meccanizzata. Il prelievo venatorio, giudicato d’importanza media, è gestito secondo i limiti di prelievo proposti da ISPRA. Il mondo dei cacciatori è un attore principale nelle azioni descritte per migliorare la presenza della specie, attraverso gli Ambiti territoriali di caccia, che possono, con i fondi delle tasse dei cacciatori, intervenire sugli ambienti ripristinando condizioni utili alla ricettività per l’allodola. Per questi motivi la richiesta LIPU è del tutto immotivata.

Tortora: la specie è giudicata “Quasi minacciata” in Unione Europea e “Vulnerabile” in Europa dalla Red List of European Birds. Anche l’IUCN la giudica “Vulnerabile” e questa classificazione è la principale motivazione che ha portato la Commissione Europea a redigere un Piano d’Azione Internazionale, di cui si è in attesa della pubblicazione. Questo piano, che è stato seguito passo per passo da FACE e da FIDC, riporta che la trasformazione degli habitat di nidificazione sia la causa principale del declino, poiché causa una riduzione del successo riproduttivo. Bisogna inoltre precisare che la riduzione della popolazione nidificante è accertata ed evidente nell’Europa Nord Occidentale, mentre nell’areale centrale e orientale vi sono molte popolazioni stabili, tra cui quella italiana. Anche per questa specie da molti anni vi sono in atto, in tutte le regioni italiane, limiti di prelievo annuali e giornalieri molto restrittivi e ridotte giornate di pre apertura concesse. Un lavoro piuttosto recente, che ha analizzato tutti gli inanellamenti e ricatture in Europa, conclude che non sia la riduzione dell’attività venatoria la chiave per la conservazione favorevole, ma proprio il ripristino degli habitat per la nidificazione. Per questi motivi, la concessione di due-tre giornate di pre apertura è una scelta corretta, che si è dimostrata utile alla gestione favorevole della specie in Italia. La recente lettera del Ministero, che contraddice quanto sostenuto fino al giorno 2 luglio in Europa e in Italia, è oggetto di una nostra specifica comunicazione già inviata ai Vostri Spettabili Uffici.

Pavoncella: la specie è classificata “Vulnerabile” sia in Unione Europea, sia in Europa, mentre l’IUCN la considera “Near threatened” (Quasi minacciata). Per questi motivi è in via di ultimazione un Piano di Gestione Internazionale, redatto su incarico della Commissione Europea, che comprende otto specie di limicoli. La Pavoncella in Italia è in una situazione più favorevole, sia la popolazione nidificante, sia quella svernante sono giudicate in aumento. Il prelievo venatorio è da anni soggetto a limitazione di capi, proposti da ISPRA, di 5 capi al giorno e 25 stagionali. Un recente lavoro giudica che il prelievo dei cacciatori non sia la causa della diminuzione globale della popolazione, poiché non è la sopravvivenza a essere cambiata nel corso degli anni, mentre si è ridotto il successo riproduttivo (Souhay & Shaub, 2017). Anche il Piano di Gestione in preparazione, cui FIDC collabora attraverso FACE, riconosce nelle pratiche agricole e nella predazione i principali fattori limitanti. Non sarebbero quindi necessari i limiti di prelievo stringenti proposti da ISPRA, ma bisognerebbe lavorare sul ripristino degli habitat naturali e sul controllo dei



predatori, ormai troppo diffusi, come corvidi, ardeidi, gabbiani reali. La richiesta LIPU è del tutto immotivata.

Moriglione

La specie è valutata Vulnerabile sia in Unione Europea, sia in Europa dalla Red List of European Birds, e anche l'IUCN dà la stessa valutazione. In Italia il contingente svernante è diminuito secondo l'ultimo report ISPRA, che però è aggiornato al 2010. Anche dati di prelievo elaborati da FIDC e ACMA dimostrano che è in corso una diminuzione delle presenze, fino al 2012, mentre un'analisi più recente di un campione di cacciatori specialisti, aggiornata al 2018, ha dimostrato che il carniere per cacciatore è in leggero incremento. La specie non è mai stata oggetto di proposte limitative di carniere da parte di ISPRA, mentre è stato l'Ufficio Avifauna Migratoria a proporre alcuni limiti, recepiti in Lombardia, Liguria, Sicilia, Lazio e in parte Veneto. Il Moriglione potrebbe essere inoltre oggetto di un cambio di classificazione da parte di AEWA. Le minacce per la specie sembrano essere legate a cambiamenti nella gestione di aree utilizzate per la piscicoltura, in cui si sono verificate modificazioni della qualità delle acque e dell'habitat. L'attività venatoria non è ritenuta una minaccia per la specie dall'IUCN, e anche in Italia è noto che la specie può essere abbattuta in numeri importanti solo da cacciatori specialisti. La FIDC ha richiesto al Ministero Ambiente di predisporre un Piano di Gestione anche per il Moriglione. Nel frattempo sono ragionevoli limiti di prelievo giornalieri e stagionali, simili a quelli già in vigore per il Codone (5 giornalieri e 25 stagionali). La richiesta LIPU è quindi del tutto immotivata.

Tordo sassello

La specie è classificata "Quasi minacciata" in Europa e "Vulnerabile" in Unione Europea. Le popolazioni dell'Unione Europea, significative per numero di coppie sono la Finlandia (1.300.000-1.800.000 coppie e 9% della popolazione), e la Svezia (510.000-1.190.000 coppie, 5 % della popolazione). A queste si aggiunge la Norvegia con una stima compresa fra 1.000.000 e 1.500.000 coppie che costituisce l'8% della popolazione europea. Tutte le altre popolazioni sono di entità inferiore, rappresentano percentuali pari o più basse dell'uno per cento della popolazione. Il 75 % dei tordi sasselli "europei" nidifica in Russia (parte europea), con un intervallo stimato fra 10 e 15 milioni di coppie. Valutando le aree riproduttive di origine delle popolazioni che transitano e svernano in Italia si può concludere che una parte importante proviene da Finlandia, Svezia, Norvegia, Repubbliche Baltiche e in parte Russia. Le tendenze demografiche delle popolazioni scandinave e baltiche sono di stabilità nel lungo termine e di declino nel breve termine. In Russia la tendenza è di declino sia nel breve, sia nel lungo termine. Per questa specie è stato stimato dall'Ufficio Avifauna Migratoria un prelievo annuale intorno al milione di soggetti. Il quadro generale è di una classificazione tra le categorie "non a rischio", anche se la situazione è da monitorare. Per questo motivo non vi sono al momento particolari necessità di intervenire sull'attività venatoria, ma di integrare con i dati sui prelievi le valutazioni provenienti dall'areale riproduttivo.

Pernice bianca

Sull'Arco alpino italiano la Pernice bianca è stabilmente presente in 18 province, ma la rigorosa regolamentazione applicata in questi anni ha fatto sì che la specie sia stata oggetto di caccia solo in 10 province. La normativa vigente prevede, giustamente, che le popolazioni dei Galliformi alpini



possano essere oggetto di prelievo venatorio solo in presenza di dati adeguati di censimento dei riproduttori e di monitoraggio del successo riproduttivo delle popolazioni. I piani di prelievo annuali possono riguardare al massimo il 15% degli effettivi stimati a fine estate. Questa rigorosa regolamentazione ha indotto la Commissione europea nel 2014 (EU-PILOT/6955/14/ENVI) a non includere la Pernice bianca nel novero delle specie bisognose di un Piano di gestione nazionale. Comunque i cambiamenti climatici possono rappresentare uno scenario sfavorevole alla specie e di ciò occorre tener conto nell'attività di gestione delle popolazioni. Un ulteriore fattore limitante è rappresentato dal turismo invernale. Infatti, il numero di casi di mortalità diretta dovuta a impatti con le infrastrutture sciistiche (cavi sospesi) sarebbe ampiamente sottostimato, tanto che in Italia si ritiene sia uno dei principali fattori limitanti le popolazioni di Pernice bianca. Non solo, ma nelle aree sciistiche il disturbo arrecato in pieno inverno può determinare un innaturale aumento del metabolismo e un eccessivo dispendio energetico nelle pernici, condizione che può influire sulla loro sopravvivenza invernale. In ogni caso, i piani di prelievo previsti dalla normativa vigente sull'Arco alpino si adeguano alla condizione delle popolazioni di Pernice bianca sul territorio e possono essere sospesi fino a quando le condizioni siano tali da consentire di esercitare un prelievo biologicamente sostenibile.

Coturnice

La Coturnice è ancora ben presente sulle montagne italiane e in gran parte della Sicilia: il 25% delle popolazioni europee vive in territorio italiano. La specie ha risentito in passato del ben noto fenomeno dell'abbandono dell'agricoltura nelle aree interne del Paese. Per cercare quindi di conservare innanzi tutto l'habitat di questo splendido Galliforme, anche indirizzando opportunamente i fondi della Politica Agricola Comunitaria, nel 2016 è stato predisposto un Piano d'azione nazionale e nel 2017 la Conferenza "Stato-Regioni" ha approvato un Piano di gestione nazionale vincolante. Alla redazione del Piano di gestione hanno collaborato i tecnici della Federcaccia, assieme a quelli della stessa LIPU e dell'ISPRA. Oggi si dispone quindi di strumenti innovativi, tecnicamente molto solidi, con possibilità di attingere a risorse finanziarie individuate alla fonte. Questi Piani e la normativa vigente impongono criteri di gestione venatoria sostenibile basata sui risultati dei censimenti annuali, la verifica del successo riproduttivo e la pianificazione del prelievo, con un massimo consentito del 15% nelle annate più favorevoli. Questa prassi è consolidata sull'Arco alpino, mentre in tutta la dorsale appenninica e in Sicilia il prelievo è generalmente sospeso, salvo in poche aree dove si adottano criteri di gestione realmente sostenibili.

Michele Sorrenti

Ufficio Avifauna Migratoria FIDC

Valter Trocchi

Ufficio Gestione Ambientale Faunistica FIDC